

area

# small works

# 86

rivista di architettura e arti del progetto maggio/giugno 2008

[www.area-arch.it](http://www.area-arch.it)



Rivista Bimestrale/Ponte Italiana SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv.27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Milano - in Italia € 12,00

# area 86

direttore responsabile  
editor  
Marco Casamonti

vice direttore  
deputy editor  
Laura Andreini  
Philipp Meuser

comitato di direzione  
editorial committee  
Alessandro Anselmi  
Augusto Romano Burelli  
Aurelio Cortesi  
Claudio D'Amato  
Giangiacomo D'Ardia  
Nicola Pagliara  
Franz Prati  
Franco Stella

comitato di redazione  
editorial committee  
Maria Argenti  
Laura P. Bertolaccini  
Isotta Cortesi  
Nicola Flora  
Paolo Giardiello  
Giovanni Leoni  
Maura Manzelle  
Alessandro Massarente  
Gianna Parisse  
Elisio Pitzalis  
Giovanni Palazzi  
Gennaro Postiglione

consulenti  
consultants  
Luca Basso Peressut  
Antonio D'Auria  
Aldo De Poli  
Sergio Polano

corrispondenti  
correspondents  
Cristiano Bianchi, Londra  
Annegret Burg, Berlino  
Jorge Carvalho, Porto  
Galina Kim, Taschkent  
Cristiana Mazzoni, Parigi  
Thomas Mc Kay, New York  
Philippe Meier, Ginevra  
Antonio Pizzi, Barcellona  
Yoshio Sakurai, Tokio  
Jamal Shaliq A. Ilyan,  
Amman Zhi Wenjun, Shanghai  
Marco Zuffanti, Pechino

hanno collaborato  
contributions  
Federica Arman  
Roberta Borghi  
Monica Bruzzone  
Davide Cattaneo  
Alessandra Coppa  
Massimiliano Giberti  
Silvia Ombellini  
Chiara Visentin  
Caterina Zanni

realizzazione editoriale  
editorial production  
Archea Associati  
via della Fornace 30/r  
50125 Firenze

redazione  
editorial staff  
Studioire  
coordinamento redazionale  
editorial coordination  
Beatrice Papucci  
Uta Keil  
Alessia Pincini  
Fiores Zanchi  
telefono +39 055 683199  
fax +39 055 685193  
redazione@area-arch.it

progetto grafico  
graphic design  
A G Franzoni

traduzioni  
translations  
Alice Fischer  
Jorunn Monrad  
Selig

pubblicità  
advertising  
Il Sole 24 ORE  
Business Media s.r.l.  
via Goito, 13 - 40126 Bologna  
Rete Editarget  
tel +39 051 6575889  
fax +39 051 6575859  
editarget@ilssole24ore.com

foto  
photo  
Art and Pixel, Firenze

stampa  
printing  
Top Grafiche, Poggibonsi, Siena

distribuzione edicole per l'Italia/  
distribution in Italy  
SODIP "Angelo Patuzzi"  
Cinisello Balsamo, Milano

distribuzione estero  
distribution abroad  
SIES srl  
Cinisello Balsamo, Milano

distribuzione librerie  
bookshop distribution  
Joo Distribuzione  
Milano

editore  
publisher



Il Sole 24 ORE Business Media s.r.l.  
presidente: Eraldo Minella  
ammin. delegato: Antonio Greco  
direttore editoriale: Mattia Losi  
direttore divisione building: Fabio Franzoni  
coordinamento redazione architettura:  
Donatella Bollani  
sede legale:  
Il Sole 24 ORE Business Media s.r.l.  
via Patecchio, 2 - 20141 Milano  
tel +39 02 396461  
N. Iscr. Reg. Imprese 00081580391  
REA C.C.I.A.A. MI n. 1769869  
capitale sociale € 10.000.000,00 i.v.  
Partita IVA-Cod. Fiscale 00081580391

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici, quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. No part of this periodical may be reproduced by any means, including by photocopying or recording. Manuscripts and photographs sent on any support are not returned, even if they are not published. Photocopies for the reader's personal use may be made within the limit of 15% of each volume/periodical issue upon payment to SIAE for compensation as set by art. 68, paragraphs 4 and 5, of law 22, April 1941 n. 633.

## Small Works

presentazione/introduction

- 2 la questione della dimensione  
testo Marco Casamonti
- editoriale/editorial
- 4 Small is Beautiful  
testo Lukas Feireiss
- scenari di architettura/  
architectural scenario
- 18 Bates Maher Architects  
Glencomeragh House
- 24 Mario Botta  
Teatro dei sensibili
- 28 C+S Associati  
Depuratore di Sant'Erasmo
- 38 Sverre Fehn  
National Museum of Art,  
Architecture and Design
- 52 Terunobu Fujimori  
Tanpopo house
- 64 Localarchitecture  
Parc des rives
- 72 Valerio Olgiati  
Atelier Bardill
- 80 Olson Sundberg Kundig Allen Architects  
The Brain  
Delta Shelter
- 94 Pietro Carlo Pellegrini  
Muro della memoria
- 100 Cecilia Puga  
House in Bahia Azul
- 110 Rudy Ricciotti  
Art Gallery
- 118 Sami Rintala  
Boxhome
- 126 Sami Arquitectos  
Visitor Centre
- 136 Matthias R. Schmalohr  
House D in O - the Pueblo House
- 144 White  
Ocean Bath
- letture incrociate/cross lectures
- 154 Smallness  
testo Matteo Agnoletto
- intervista/interview
- 168 un percorso verso la piccola dimensione...  
dall'architettura al design  
a cura di Rosy Strati
- 174 Sapessi come è strano  
testo Andrea Bulleri
- 175 I grattacieli sono erbivori  
testo Antonello Boschi
- 176 itinerario/itinerary: Milano
- 186 esiti concorsi/competitions
- 192 recensioni mostre e libri/  
exhibition and book reviews

area n°98 anno XIX  
2008 maggio/giugno  
rivista bimestrale  
bimonthly magazine  
registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 306 del 1981 08 08  
R.O.C. n° 6357  
del 10 dicembre 2001  
spedizione  
in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. 27/02/2004 n°46)  
art. 1 comma 1, DCB Milano

abbonamenti Italia:  
abbonamento annuo € 75,00  
una copia € 12,00  
Foreign subscription by priority mail:  
€114,00

customer service  
tel +39 02 4587010  
fax +39 02 30225402/30225406  
servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com

amministrazione vendite  
fax +39 02-06 30225402-5406

associato a  
A.N.E.S.

in copertina:  
Sami Rintala, Boxhome  
fotografia Ivan Brodey

# la questione della dimensione

In prima istanza la disciplina del progetto sembra prescindere dalla dimensione o dalla scala dell'oggetto disegnato, come se lo spazio, le regole compositive, tecnologiche e costruttive fossero una costante indipendente o relativa rispetto alla consistenza dell'oggetto progettato. Viceversa la contemporaneità ha dimostrato che l'ipotesi dell'indifferenza, elemento costitutivo del pensiero moderno, conduce verso una banale semplificazione delle differenze logiche e tipologiche dell'abitare poiché annulla, oltre il valore del tempo e della storia (l'idea di tradizione), il contributo di ogni scarto geografico (il concetto di luogo). In particolare il celebre assunto gropiusiano per cui sul piano metodologico il progetto costituisce un'invariante rispetto alle dimensioni al contorno restando fedele e costante al variare della scala di intervento (dal cucchiaino alla città), non definisce soltanto il senso di un'utopia inutile quanto il centro di un'atopia dannosa e ormai unanimemente rifiutata.

Oggi quell'ipotesi totalizzante e suggestiva appare sepolta, oltre che dal peso delle 1344 pagine dell'argenteo tomo koolhaasiano concepito in opposizione diretta all'idea dell'invariante scalare (è ovvio che Small, Medium, Large ed Extra Large, significano "altro" rispetto ai paragrafi del volume), dalla pratica quotidiana del progetto e dalla specificità disciplinare che nel corso del tempo si è spontaneamente organizzata anche in relazione alla "grandezza" dell'intervento. Certamente in coincidenza di cambiamenti epocali, pensiamo ai primi anni del ventesimo secolo, e in presenza di particolari e straordinarie figure, Le Corbusier su tutti, ad uno stesso autore era riconosciuta attribuzione di merito sia nel disegno di una chaise longue (la celebre LC4 del 1928) sia nell'impostazione di una nuova struttura urbana (Chandigarh, progetto del 1951), tuttavia, tale opportunità rientrava in una volontà ed un pensiero che, come ricordato, risultano superati dagli eventi e dalle circostanze che rendono ogni agire universale "inadatto", o meglio, "fuori luogo" rispetto alla complessità del presente.

Non si tratta di un semplice problema di rappresentazione della realtà, quanto di interpretazione e consuetudine operativa derivante dal livello delle questioni da affrontare oltre che di una attitudine del progetto a confrontarsi in maniera appropriata alla scala dei problemi e delle tematiche logico-costruttive sottese.

Nel presente appare acclarato che l'industrial design, l'architettura ed il paesaggio, sia urbano che naturale (ciò che un tempo si chiamava urbanistica), costituiscano ambiti affini ma costitutivamente e disciplinarmente diversi, mentre appare meno evidente tale differenza quando la scala di intervento passa dalla casa all'edificio, fino al progetto urbano, considerati ancor oggi appannaggio di uno stesso procedimento cognitivo. Ciò non sottintende una scalarità di merito – il Sacello Rucellai non è meno importante, sul piano della composizione architettonica, del pensiero e dell'esperienza albertiana, dell'omonimo Palazzo – semmai una scalarità metodologica, nel senso di una diversa e variata soglia di attenzione e valutazione delle condizioni di lavoro.

Da questo punto di vista le architetture a piccola scala mostrano senza possibilità di compromesso l'importanza dell'uso della materia e della tecnica costruttiva, l'attenzione nell'assemblaggio, nella scelta della grana e della tattilità dei materiali, l'impossibilità di commettere errori o indecisioni nelle scelte da adottare poiché ogni elemento deve risultare sempre equilibrato e coerente indipendentemente dal livello del dettaglio, poiché, evidentemente, la parte e il tutto, risultando compresse e talvolta coincidenti, interpretano un assieme facilmente comprensibile e comparabile con la scala umana e con l'agire quotidiano oltre a consentire un tempo di costruzione e di reazione, contenuto e valutabile. È questo contributo disciplinare che fa dei piccoli progetti un grande laboratorio di idee e sperimentazione, una sintesi compiuta tra strumenti e mezzi, un'opportunità di comprensione diretta del pensiero.

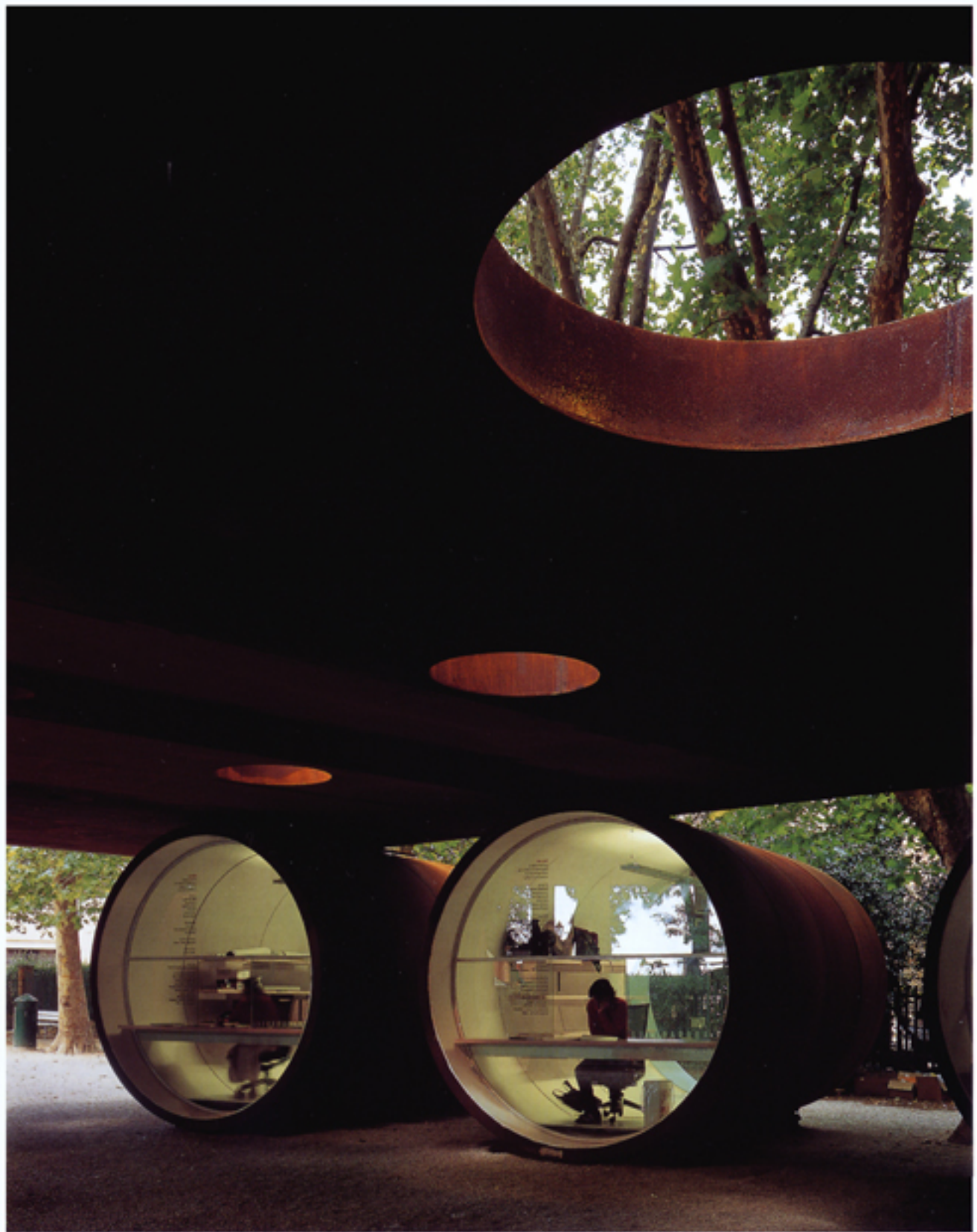
Marco Casamonti

Studio Archea,  
C+S Architetti Associati,  
"The Cord" entrance  
to 50<sup>th</sup> Art Exhibition  
of Biennale di Venezia,  
2003

photo by Pietro Savorelli

## The question of size

In the first instance architectural design does not seem to take the scale of the designed object into consideration, as if space and the rules governing composition, technology and construction were to be a constant that remained independent and relative with respect to the entity of the project. Today it has on the contrary been proven that the hypothesis of indifference, a fundamental element of modern thought, leads to a banal simplification of the different logics and categories of living, because it not only cancels the value of time and history (the idea of tradition) but also the contribution of every geographic vacancy (the concept of place). In particular, Gropius' famous postulate according to which architectural design represents, on a methodological level, an invariant with respect to the dimensions of its context, remaining faithful and constant even if the scale changes (from the spoon to the city) not only defines the sense of a useless utopia, but rather the center of a negative and by now unanimously rejected atopia. Today that totalizing and fascinating hypothesis seems to be buried, not only by the weight of the 1344 pages of Koolhaas' silvery tome conceived as a direct opposition to the idea of the invariant of scale (it is obvious that Small, Medium, Large and Extra Large, means "something else" than the paragraphs of the volume), but also by the day-to-day practice of architectural design and the disciplinary peculiarity that has over time been spontaneously organized also on the basis of the "greatness" of the project. Certainly in coincidence with epochal changes, we are thinking of the early years of the 20th century, and in the presence of special and extraordinary figures, first and foremost Le Corbusier, a single author was the acclaimed author both of a chaise longue (the famous LC4 from 1928) and of a new urban structure (Chandigarh, design as of 1951), but this opportunity came within the context of an intention and a thought that has, as mentioned above, been disproved by the events and circumstances that make every universal way of acting "unsuitable" or rather "out of place" with respect to the present-day complexity.



It is not a matter of a simple problem of representation of reality, but rather of interpretation and operative routine, resulting from the level of the issues to tackle, in addition to an attitude, on the part of architectural design, to face a challenge with the adequate means, according to the scale of the problems and the underlying logical and constructive issues. Consequently, in the present-day situation, it appears clear that industrial design, architecture and landscape design, of both urban and natural areas (that used to be defined town planning) represent related but constitutionally and disciplinarily different fields; on the contrary this difference becomes less evident when the scale of intervention passes from house, to building, to urban project, areas that are still considered constitutive parts of the same cognitive procedure. This does not imply a scaling of merits – the Sacello Rucellai is no less important, on a level of architectural composition, either in terms of Albertian idea or experience, than the homonymous Palazzo – but if anything a methodological scalar arrangement of the sense of a different and varied threshold of attention and valuation of the working conditions. From this point of view small-scale architectures demonstrate, without any possibility of compromise, the importance of the use of materials and building methods, the attention dedicated to assembly, the choice of grain and the tactile qualities of the materials, the impossibility of erring or hesitating when making decisions, because every element must always be balanced and coherent, even in the smallest detail, because still, evidently, the part and the whole, being compact and sometimes coinciding, interpret an aggregate that may easily be taken in and compared with the human scale and with everyday activities, apart from the fact that it allows limited times of building, and thus of reaction, something that in its turn makes it possible to appreciate this process. This is the disciplinary contribution that makes small projects a great laboratory for ideas and experimentation, an accomplished synthesis between instruments and means, an opportunity for a direct comprehension of the idea.